

# I DUE ASPETTI DELL'INSEGNAMENTO DI CRISTO

di

*Dario Chioli*



Gesù Cristo e il Buon Ladrone del Tiziano. 1563, olio su tela. Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Vi sono due aspetti dell'insegnamento di Cristo, espresso l'uno dal suo invito "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi" (*Matteo 11:28*) e un altro che corrisponde all'esortazione "Chi ha orecchi per intendere, intenda" (*Luca 14:35*).

Malamente si definirebbero questi due aspetti chiamandoli "exoterismo" ed "esoterismo", termini che sembrano separarne troppo gli ambiti di applicazione.

Di fatto, colui che soffre è cercato da Cristo; e per quella via lui stesso può trovarLo.

Questa è la porta della misericordia, accessibile davvero a tutti, sempre, senza limite di sorta.

Per chi soffre, il Cristo crocifisso è l'icona di tutto il proprio soffrire, di tutta la propria ignoranza.

Per altri, l'accesso al sentiero di Cristo sfocia nell'acquisizione di divine conoscenze, divine constatazioni, visioni intellettuali incomprensibili a chi non ne fa esperienza. È questa la sfera dei cosiddetti "dogmi", che già più volte mi è capitato di scrivere come sempre più mi paiano simili a dei *koan* buddhisti, ovvero a delle conferme che statuiscano la veridicità di un certo cammino per chi lo percorre.

Solo colui i cui organi interiori si vanno sensibilmente sviluppando, avverte ogni tanto una parte dei divini misteri, e può con sincerità affermare di constatarne la realtà.

Per gli altri affermare ciò è in realtà una menzogna, e troppo spesso si è pretesa dalla gente ordinaria proprio questa menzogna. Dalla gente ordinaria si dovrebbe pretendere il rispetto dei misteri come parte integrante dell'esperienza diretta dei santi, non la proclamazione di averli compresi.

Infatti chiunque riconosce come sua la sofferenza del Cristo è cristiano, ed egli può tenersi a Cristo senza che null'altro gli sia a quel punto necessario, se non quello che man mano nel suo cammino dovesse proporsi. Ma fin da subito gli basterà la sincera invocazione di Cristo a salvarsi.

Chi d'altra parte accede ai divini misteri lo fa non per scelta ma per necessità, perché non è suo compito permanere nello stato ordinario. Non ha merito in ciò, e rischia di perdersi né più né meno degli altri, se non si tiene aderente alla manifestazione reale in se stesso del Verbo. Egli sarà tentato da ogni spirito d'eccesso e di farraginosità, e dovrà tenersi al centro d'ogni cosa, con lo sguardo del cuore sempre fisso su Dio. A costui si sveleranno allora, talvolta, questo o quel mistero, in un modo a lui proprio, interattivo tra lui e Dio stesso. Nessuno interferirà.

Solo, la tradizione ha fissato certe pietre miliari, certi passaggi obbligati, per permetterne il riconoscimento quando si trovano.

Ma l'adorazione è tutta a Dio, non alle pietre miliari del cammino, che senza di Lui non si risolvono che in perniciose superstizioni.

Tutta la violenza della storia delle chiese viene da qui, dall'aver fatto idoli dei segni che indicavano la strada di Dio.

Quindi chiunque, anche il peggior peccatore, può salvarsi se si rivolge pentito, nella sua sofferenza od aridità, a Cristo (o alla Madre sua, ché talvolta questo può riuscire più facile a chi sia particolarmente indurito dalla vita; può sembrare un paradosso ma è così).

Ad alcuni poi è riservato di procedere nel sentiero dei divini misteri, secondo l'insondabile azione dello Spirito Santo.

Siamo dunque contenti, perché il sentiero è aperto a chi vuol percorrerlo. Quando è scritto che “stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano” (*Matteo 7:13-14*), questo vuol semplicemente dire che non bisogna respingere con disperazione la propria sofferenza fisica o mentale, ma accettarla, vedendovi il grimaldello per scassinare la porta del cielo. Il Cristo infatti, come Ermete, è anche un Ladro. Per questo il primo a salvarsi per suo tramite fu il Buon Ladro. Sulla base della giustizia nessuno si salverebbe; siamo dunque buoni ladroni del cielo.

19/9/2021